

La pandemia di coronavirus può fare del bene ai cristiani?

di Taras Rebikov

[Unione dei giornalisti ortodossi](#), 31 marzo 2020



il coronavirus distrugge la pigrizia spirituale e ci consente di prendere la nostra fede molto più seriamente. Foto: Unione dei giornalisti ortodossi

Nella pandemia di coronavirus muoiono delle persone, il che ci fa vedere in essa il male. Ma c'è qualcosa nello scoppio della malattia che può aiutare noi cristiani?

L'epidemia di coronavirus non ha ancora raggiunto il suo picco. È così lontano dalla sua fase finale che a molti sembra che non arriverà mai. Tuttavia, già ora è possibile trarre alcune conclusioni da questa storia e vedere alcune tendenze e nuove realtà in cui noi e la Chiesa dovremo vivere nel prossimo futuro.

Dobbiamo notare subito che in questa situazione esiste un'importante regola da cui i cristiani sono sempre stati guidati - non c'è nulla di chiaramente negativo (tranne il peccato e Satana) in questo mondo. Inoltre, anche il peccato e le azioni del diavolo possono essere rivolti da Dio a nostro vantaggio. Le parole di Mefistofele, "Faccio parte di quel potere che eternamente vuole il male ed eternamente opera il bene", in questo senso sono in realtà sbagliate: Satana vuole il male, ma è Dio che alla fine trasforma tutto il suo male in bene.

Diamo un'occhiata a questa tesi attraverso la lente del coronavirus.

Coronavirus ed economia

Questa malattia è arrivata così all'improvviso che l'umanità vi era completamente impreparata. Un rapido aumento del numero di casi, molti decessi e misure di quarantena finora senza precedenti: può davvero esserci qualcosa di buono in questo?

Certamente no. La malattia è grave come lo è anche la morte, e la quarantena non è buona per altro che per combattere l'epidemia. Possiamo affermare con fiducia che siamo sull'orlo di una crisi economica su scala globale, che nessun paese recupererà senza perdite. E questo, a sua volta, porterà ad un aumento della disoccupazione, alla svalutazione delle valute nazionali, all'impoverimento della popolazione e, possibilmente, alla fame di molti abitanti di paesi non sviluppati (compresa l'Ucraina di oggi).

Ecco una citazione da un articolo del giornalista Semjon Novoprudskij: "Se la follia della quarantena non sarà fermata nelle prossime settimane, la gente inizierà a fermarla da sola: semplicemente perché la morte per fame non è migliore della morte per virus. Solo che un tale bilancio di vittime può essere molto più alto"

E un'altra cosa: "È indicativo che la Cina, sorprendentemente, abbia iniziato a sollevare la quarantena totale esattamente quando sono usciti i dati ufficiali sugli indicatori economici del paese per febbraio. A febbraio 2019, la produzione industriale era diminuita del 13,5% e il fatturato al dettaglio del 20,5%. Una simile caduta può verificarsi solo nel mezzo di una guerra distruttiva in un paese che sta perdendo la guerra. Questa non è nemmeno una caduta ma un crollo catastrofico. Le banche di investimento americane prevedono un crollo del 20-30% della maggiore economia mondiale: gli Stati Uniti. A causa dei metodi barbari di lotta contro il coronavirus, possiamo fare più danni di quelli della seconda guerra mondiale e far morire di fame più persone di quante ne siano morte nella guerra più sanguinosa della storia umana. E ne uccideremo molti di più di questo coronavirus".

C'è qualcosa di buono in tutto questo? Ovviamente no.

Il coronavirus ci ha fatto del bene?

Il "no" in risposta alla domanda precedente sembra categorico solo a prima vista. Il fatto è che il coronavirus, oltre a tutte le cose cattive, ha già portato alcune note positive alla nostra società umana. Inoltre, è sicuro affermare che l'umanità "post-coronavirus" acquisirà un punto di vista completamente diverso su molte questioni della sua esistenza.

Per esempio, fino a poco tempo fa, gli anziani erano percepiti da alcuni come un onere non necessario e non redditizio per la società moderna. Esistono a spese di altri, ricevono un'indennità e godono di molti benefici... E adesso? Il coronavirus ci ha insegnato a valorizzare gli anziani, ad apprezzare i nostri genitori, tutti quelli che sono a rischio. All'improvviso, ci siamo resi conto che potevamo perderli, che sarebbe arrivato il momento in cui non potremo più vederli, sentire la loro voce e semplicemente abbracciarli. Il coronavirus ha indotto molte persone a cambiare il loro atteggiamento nei loro confronti.

La famiglia? Fino a poco tempo fa, molti di noi si facevano vedere in famiglia solo per pochi

minuti al giorno. Abbiamo smesso di comunicare con i figli, con il coniuge, abbiamo semplicemente dimenticato come coesistere. Il coronavirus ci ha mandato tutti a casa e ci ha fatto stabilire contatti familiari, imparare a vivere e ad andare d'accordo. Sì, qui Internet è di ostacolo in modo significativo la questione, ma non è la fine, vero? Forse ci saranno cambiamenti anche in questo senso?

Anche il nostro aspetto sta subendo cambiamenti a causa del coronavirus. Ora le donne non devono rimanere inattive davanti allo specchio per "apparire belle": una maschera rende tutti uguali, lasciando aperti solo gli "specchi della nostra anima", gli occhi. All'improvviso ci ricordiamo che la bellezza esterna non è la cosa principale in una persona. Impariamo di nuovo a guardarci negli occhi, a imparare a vedere in un altro ciò che è nascosto dietro la bellezza del viso e gli strati di cosmetici.

A causa del coronavirus, la produzione di molti beni è sospesa per diversi mesi, il che significa che la quantità di rifiuti nocivi è diminuita, il che ha permesso al pianeta di respirare liberamente, e alcune persone hanno visto per la prima volta il sole e respirato ossigeno senza fumo ...

Tutto ciò è una consolazione inadeguata? Non discutiamo, potrebbe essere così. Lo è per ora. Ma chi ha detto che in futuro non farà la differenza per il mondo, non ci cambierà?

Crediamo in Dio ma temiamo il coronavirus? O non crediamo più?

Tuttavia, ora è già cambiato molto per noi credenti. In alcune Chiese locali, i servizi divini sono stati annullati, in altre le servono solo i sacerdoti, senza parrocchiani. Nella Chiesa ortodossa ucraina, il numero di frequentatori di chiese è limitato o la funzione è stata spostata in strada. Un numero enorme di persone si è spaventato e ha smesso di andare in chiesa, guardando le funzioni trasmesse dal vivo. Con rinnovato vigore nell'Ortodossia, è emersa la questione di cosa c'è nel calice: il corpo e il sangue vivificanti di Cristo oppure pane e vino ordinari che trasmettono l'infezione. Lo stesso sacramento della comunione, da cosa "consueta" e "tradizionale", è diventato quasi un atto di confessione, così come la partecipazione al culto. Le chiese sono chiuse e non si può andare in quelle che sono aperte. Quarantena.

Molti a questo proposito ricordano le parole di san Lorenzo di Chernigov: "Poco prima dell'arrivo dell'Anticristo, le chiese chiuse saranno riparate, arredate non solo all'esterno ma anche all'interno ... E vedete come tutto questo è abilmente preparato? Tutte le chiese saranno nel massimo splendore di sempre, ma non vi sarà permesso di entrarvi..." Bene, data la minaccia di creare un governo globale, presumibilmente per combattere il coronavirus e introdurre il controllo elettronico di massa per tracciare gli infetti e coloro che entrano in contatto con loro, sembra che si metta molto male. Ma non saltate alle conclusioni...

Perché non pensiamo a Dio al riguardo? Perché non proviamo a capire che lui e solo lui deciderà i destini finali della Chiesa, del mondo e di ognuno di noi? Perché dimentichiamo che la Chiesa ha già attraversato queste cose? Le porte dell'inferno non prevarranno contro di essa, ricordate?

Pensiamo: se tutto ciò che sta accadendo oggi è la prova dell'arrivo imminente dell'Anticristo, allora ciò significa che Cristo verrà molto presto! Significa che tutto ciò che viene detto nelle Scritture sarà adempiuto. Inoltre, non diciamo ogni giorno nel Credo: "Credo in un solo Dio Padre, onnipotente, creatore del cielo e della terra e di tutte le cose visibili e invisibili, e in un solo Signore Gesù Cristo... verrà di nuovo con gloria per giudicare i vivi e i morti, e il suo regno non avrà fine... credo nella risurrezione dei morti e nella vita del secolo futuro. Amen"? Diciamo che crediamo, diciamo che stiamo aspettando, e quando, forse, il Signore è vicino - scopriamo che abbiamo paura e non stiamo aspettando...

Attraverso i dolori, diventiamo più forti

Inoltre, ricordiamo gli eventi più recenti. Quando c'è stato il primo discorso in cui il Fanar ha riconosciuto gli scismatici ucraini, molti non ci hanno creduto. Un simile passo del Patriarcato di Costantinopoli appariva così terribile, illogico, cinico, anti-canonico e infido che solo un uomo con una fantasia brillante poteva crederci. Quasi tutti hanno capito che l'apparizione del Tomos sarebbe stata la fine della Chiesa ortodossa ucraina. I malvagi predissero che migliaia di parrocchie e intere eparchie si sarebbero unite alla branca del Fanar in Ucraina, che milioni di cristiani ucraini ortodossi si sarebbero allontanati dalla Chiesa ortodossa ucraina, che la stessa Chiesa ortodossa ucraina si sarebbe trasformata in una struttura marginale e quelli rimasti fedeli sarebbero stati costretti a scendere nelle catacombe.

E queste "profezie" si sono avverate? No. Non solo non si sono realizzate, ma i risultati della concessione del Tomos si sono rivelati direttamente opposti a quanto ci si aspettava da loro.

Di oltre 12.000 chiese, la nostra Chiesa ne ha perse circa 500. E la maggior parte di queste chiese è stata semplicemente portata via mentre a noi rimanevano le comunità parrocchiali. Alla "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" non è passata una sola diocesi, e milioni di credenti che ci si aspettava che accorressero in questa nuova struttura si sono riuniti solo attorno alla Chiesa ortodossa ucraina. Inoltre, l'uomo che ha messo tutta la sua vita nella lotta contro la Chiesa canonica - Filaret Denisenko, la cui influenza sulla politica, la sfera religiosa e le relazioni interconfessionali solo un anno fa sembrava essere incrollabile, è quasi scomparso dalla vita dell'Ucraina e della società. Contro cosa sta combattendo adesso? Contro il parto della sua stessa mente, la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina". Qualcuno di noi se lo sarebbe potuto immaginare un anno fa?

Dobbiamo anche notare il fatto che le comunità che hanno perso i loro luoghi di culto non hanno perso la loro fede, ma al contrario, si sono solo rafforzate. Se in precedenza i fedeli davano per scontato il loro luogo di culto, ora la chiesa per loro è un luogo di incontro della comunità, un luogo in cui il corpo e il sangue di Cristo testimoniano la presenza di Dio. Le comunità sono diventate molto più unite, più forti. La gente non viene in chiesa per guardare bei dipinti o godersi il bel canto del coro - la gente viene per pregare. Nelle autorimesse, nelle case, sotto le tettoie - come i primi cristiani, per i quali non importava l'esterno ma l'interno, e la comunità non era una raccolta di persone a caso, ma una famiglia, la Chiesa in Cristo.

Il coronavirus ora crea una situazione simile, non per gli eletti ma per tutti.

Chi ha parole di vita eterna, e dove dovremmo andare?

La feroce lotta contro il sacramento della comunione, che si è sviluppata in relazione al pericolo della malattia di coronavirus, mi ha fatto guardare al calice in modo diverso. D'ora in poi, anche dopo che tutto sarà finito, la comunione non sarà più la stessa. Chi dubita si rafforzerà nel dubbio, chi crede si rafforzerà nella fede.

Vogliamo ricordarvi il "passo eucaristico" del sesto capitolo del Vangelo di Giovanni, che dimostra perfettamente le realtà odierne.

Rivolgendosi agli ebrei, Cristo dichiarò: "Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà più fame e chi crede in me non avrà più sete. Vi ho detto però che voi mi avete visto e non credete. Tutto ciò che il Padre mi dà, verrà a me; colui che viene a me, non lo respingerò, perché sono disceso dal cielo non per fare la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato. E questa è la volontà di colui che mi ha mandato, che io non perda nulla di quanto egli mi ha dato, ma lo risusciti nell'ultimo giorno. Questa infatti è la volontà del Padre mio, che chiunque vede il Figlio e crede in lui abbia la vita eterna; io lo risusciterò nell'ultimo giorno".

Allora i giudei si misero a discutere tra di loro: "Come può costui darci la sua carne da mangiare?". Gesù disse: "In verità, in verità vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avrete in voi la vita. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue dimora in me e io in lui. Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia di me vivrà per me. Questo è il pane disceso dal cielo, non come quello che mangiarono i padri vostri e morirono. Chi mangia questo pane vivrà in eterno". Queste cose disse Gesù, insegnando nella sinagoga a Cafarnaò. Molti dei suoi discepoli, dopo aver ascoltato, dissero: "Questo linguaggio è duro; chi può intenderlo?". Gesù, conoscendo dentro di sé che i suoi discepoli proprio di questo mormoravano, disse loro: "**Questo vi scandalizza?** E se vedeste il Figlio dell'uomo salire là dov'era prima? È lo Spirito che dà la vita, la carne non giova a nulla; le parole che vi ho dette sono spirito e vita. Ma vi sono alcuni tra voi che non credono". Gesù infatti sapeva fin da principio chi erano quelli che non credevano e chi era colui che lo avrebbe tradito. E continuò: "Per questo vi ho detto che nessuno può venire a me, se non gli è concesso dal Padre mio". Da allora molti dei suoi discepoli si tirarono indietro e non andavano più con lui. Disse allora Gesù ai Dodici: "**Forse anche voi volete andarvene?**" Gli rispose Simon Pietro: "Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna; noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio".

Qualcosa di simile sta accadendo ora - a causa del coronavirus, "molti si sono tirati indietro e non hanno più seguito Cristo".

San Giovanni Crisostomo, spiegando le parole del Salvatore, scrive: "In questo modo, dimostrò che essi, tirandosi indietro (da Cristo), avevano interrotto il loro successo nelle virtù e perso la fede che avevano avuto prima. Non ha detto (ai suoi discepoli): andatevene, perché avrebbe significato scacciarli, ma li ha interrogati: forse anche voi volete andarvene? - il che dimostra che elimina ogni violenza e coazione e vuole che rimangano con lui non per vergogna, ma per un sentimento di gratitudine... Ma Cristo non ha adulato né ha scacciato,

ha solo chiesto. E questo non perché disprezzava i discepoli ma perché non voleva tenerli con sé con la forza e l'obbligo a rimanere, perché questo è lo stesso che andarsene".

Anche oggi il Signore non ci obbliga con la forza a rimanere con lui, ma ci dà il diritto di scegliere, il diritto di prendere decisioni indipendenti. E noi dovremmo stare con lui non per vergogna (cosa diranno le persone se non vado alla Liturgia) ma solo per gratitudine, il che ci richiede di rivedere le nostre credenze religiose e di prenderle più sul serio.

Sì, il pericolo dell'ulteriore diffusione del coronavirus rappresenta una seria minaccia per le nostre chiese e per il consueto culto in chiesa. Possiamo perdere tutto questo. Ciò significa che già ora molti cristiani ortodossi percepiscono la Liturgia e la chiesa in un modo completamente nuovo. Per quanto strano possa sembrare, noi diamo sempre più valore a ciò che possiamo perdere. E già ora possiamo vedere - in molte chiese quei credenti che hanno preso la decisione consapevole di andare al culto (osservando tutte le norme di quarantena) ricevono quasi tutti la comunione. Come nelle prime comunità cristiane.

Cosa sorprendente, la percentuale dei comunicanti, rispetto alla percentuale dei partecipanti, è diventata più alta. In molte chiese, rettori e parrocciani ordinari notano che le persone desiderano la comunione perché comprendono che possono perderla in qualsiasi momento.

Per quanto paradossale ci possa sembrare, il coronavirus gradualmente, giorno dopo giorno, distrugge la pigrizia e la debolezza spirituale e ci consente di prendere la nostra fede molto più seriamente. Stando a casa, al monitor di un computer o allo schermo di una TV, molti di noi possono rivedere il nostro atteggiamento nei confronti della Chiesa, della nostra fede e del nostro culto. E vorrei moltissimo che dopo la quarantena, dopo il coronavirus, le nostre chiese si riempissero di cristiani trasformati, per i quali i sacramenti della Chiesa sono i sacramenti della vita, che aprono le porte all'eternità.